



segue dalla prima

Carlyle Group ha messo gli occhi sulle vallate alpine di Ventimiglia, per adesso, ma si prepara a setacciare l'intero entroterra ligure «che è a due ore di macchina dalle grandi città del nord. Una zona più appetibile ancora del centro Italia dove peraltro non si trova più niente, qualche rustico da rimettere a posto e basta».

Tra i crinali della Val Roja e la piana del Magra ci sono interi villaggi disabitati. Secondo un'indagine condotta a luglio dal settimanale *Milano Finanza* non valgono meno di duemila euro a metro quadro, ma Guido Audagna spiega che bisogna investire altrettanti per poterli destinare «a un target disposto a pagarli cinque».

A quota cinque il business è garantito: «Perché allora si offre al cliente un alloggio moderno e magari interamente informatizzato ma inserito in un contesto antico, lontano dal traffico e dalla volgarità della riviera. C'è un nuovo mercato costituito dai pensionati benestanti che cerca esattamente questo. Gli stranieri hanno fatto da battistrada e adesso stanno cominciando ad arrivare gli italiani».

Americani, olandesi e persino australiani hanno comprato, e completamente cablato, il borgo medioevale di Castelbianco dietro Albenga. Una colonia di norvegesi ha scoperto e adottato Villa Faraldi, nel Dianese. A Dolcedo, spalle di Imperia, il maresciallo dei carabinieri ha dovuto imparare in fretta e furia il tedesco perché per parecchi mesi sono più gli ospiti dei residenti.

E tuttavia hanno l'accento lombardo e piemontese i nuovi abitanti di Pignone, in val di Vara; e il Villaggio Olan-

LIGURIA VERDE / 1 Viaggio nelle vallate e nei crinali dell'Appennino che scoprono nuove possibilità di sviluppo

La sfida riparte dai borghi dell'entroterra

Dopo gli stranieri anche gli italiani tornano in collina e ristrutturano le case disabitate

dese alle spalle di Sestri Levante è ormai stato restituito agli italiani, e richieste dall'Italia e dall'estero fioccano per il borgo di Gignago comprato e ristrutturato da padre e figlio sarzanesi...

Ci sono anche i liguri doc, che un mercato immobiliare esoso ha scacciato dalla costa. E i genovesi, i savonesi e gli spezzini stanchi di un paesaggio industriale senza industria. Le coppie giovani in cerca di una casa e un mestiere alternativi. Gli alternativi tout court.

Vincenzo Tagliasco, biografo e studioso di sociologia applicata, sostiene che l'entroterra ligure si sta ripopolando soprattutto per necessità: «Nel dopoguerra i giovani fuggivano da condizioni di vita ritenute inaccettabili, la televisione aveva consentito confronti impietosi. Oggi la casa dei nonni viene rivalutata. Però si tratta di popolazione che si sposta, non di rilancio demografico».

Tagliasco concorda sul fatto che il ponente abbia borghi e paesaggi fantastici, «e tuttavia



Bambini nella frazione Torri di Ventimiglia: su queste colline investirà una società immobiliare

attenzione, non sono le colline senesi: viene buio presto, c'è isolamento... Ci va chi ha bisogno di introspezione, ecco, quarantenni o cinquantenni che magari praticano lo yoga e hanno un'intensa vita intellettuale. Ma i servizi restano lontani, e anche le stra-

degli architetti: «Ma i borghi dovranno ospitare residences e alberghi, diventare confortevoli e restare affascinanti per chi ama i ritiri spirituali. Non vedo ritornare la vita con il semplice restauro delle residence o delle seconde case».

Domenico Podestà, presidente dell'Ordine genovese

Ecco la sfida dell'altra Liguria. Sapere accogliere e intrin-

giare, rinunciare al collaudato modello rivierasco per battere nuove strade.

Marisa Bacigalupo, imprenditrice della Fontanabuona nel ramo ardesia e presidente del Gal (il gruppo di azione locale dell'Appennino, organismo benedetto e foraggiato dalla Regione) ricorda come il Genovesato senza mare abbia dovuto toccare il fondo prima di ripensarsi completamente: «Era il biennio '93/'94 e la crisi era spaventosa. Quasi tutti i vecchi hotel avevano chiuso. A nessuno veniva più in mente di avventurarsi nell'entroterra. Allora ci siamo guardati in faccia e ci siamo inventati, per cominciare, l'albergo diffuso».

Bed & breakfast, locande, «camere per ospiti» che sarebbero i vecchi affittacamere però selezionati, incentivi ai piccoli negozi e ai ristoranti per conservare e rilanciare la ligusticità, baby parking per consentire agli operatori con bambini di lavorare e di spostarsi sul territorio. Dall'Europa sono arrivati tre milioni e

mezzo di euro, il Beigua e l'Antola e l'Aveto sono stati riscoperti alla grande da un turismo d'élite che porta denaro senza stravolgere i ritmi del buon vivere, il sindaco di Uscio ha messo in palio premi in denaro per chi ristruttura fienili e case rurali con l'obiettivo di trasformarle in strutture ricettive: una rivoluzione copernicana.

A difendere la Liguria verde dalla speculazione edilizia sempre in agguato una corona di parchi che comprende quello delle Apuane, dell'Aveto, dell'Antola, delle Capanne di Marcarolo, del Beigua, di Piana Crixia, del Bric Tana, del Tanaro e delle Alpi Marittime. Garanzie e ulteriori attrattive per chi scommette sull'entroterra. E tuttavia non basta la riscossa immobiliare, ogni borgo fantasma resuscitato a nuova vita dovrà recuperare un'identità per non diventare un semplice agglomerato di abitazioni.

C'è chi ha cominciato. Badalucco, già famosa per lo stoccafisso in piazza, che sta lanciando alla grande il suo fagiolo (una varietà pregiata, ma fino all'altro ieri completamente sconosciuta). Pigna, riciclatasi attorno alle terme. Cassagna in val Graveglia, un passato di fatica in miniera da riscattare offrendo il fascino misterioso delle cave assieme alla bellezza delle montagne.

In Valtrebbia c'è la popolazione più longeva d'Italia, non bastassero i canyon canadesi e i boschi, i ponti romani e i funghi, le case in pietra e le trote fario: nella Liguria verde si distilla anche l'elisir di lunga vita, ecco, e il segreto del rilancio sarà farlo sapere.

Paolo Crecchi (1 / continua)

Successo ieri sera al MazdaPalace di Genova

Jack Evans mattatore nella serata wrestling

Genova. Le sigle sono sempre le stesse, del tipo ww seguito da qualche iniziale. Non ce ne vogliono i giovanissimi, non si tratta però del tormentone "www. Mi piaci tu" del gruppo cult dei teenager, i Gazosa. In questo caso, la sigla WWE sta a indicare una delle federazioni di wrestling più famose del mondo. In campo italiano, la "gemella", nata da pochissimo, si chiama invece New Wrestling Federation, che

ieri al Mazda Palace della Fiumara ha avuto il suo battesimo ufficiale nel corso di una serata evento a cui ha assistito un numero pubblico.

A partecipare alla kermesse genovese, alcuni dei nomi più famosi del panorama della lotta-spettacolo che, negli Stati Uniti, fa il pienone negli stadi. Per carità, in realtà sul ring si vede molto spettacolo e poca lotta, ma il divertimento è assicurato. Così è stato anche al

Mazda Palace, all'interno del quale, circondato dalle quattro gradinate e da una folta fila di sedie intorno al "quadrato", è stato posizionato un ring affiancato da una scenografia medioevale costituita da una rappresentazione verosimile di un antico castello in pietra con tanto di ponte levatoio.

Sopra il ring, file interminabili di luci stroboscopiche, ai lati telecamere in ogni angolo (lo spettacolo andrà in differita su La7), e a dominare la scena un dolly in puro stile hollywoodiano. «La New Wrestling Federation -ha fatto osservare uno degli organizzatori- è tutta di marca italiana e, pur nata da poco, si sta già espandendo all'estero, soprattutto in Sud Africa, Australia e America. Il wrestling è uno sport che piace, in particolare ai ragazzi». Nel suo, la federazione made in Italy ha già vinto, rubando alle altre leghe alcuni dei fuoriclasse assoluti di questo tipo di lotta.

Ieri sera, sul ring si sono esibiti i mister super muscoli Rikishi, Scott Steiner, Vampiro, Charlie Hass e moltissimi altri, che per più di due ore si sono sfidati a colpi di calci volanti, "cravatte", e tutto il campionario delle mosse proibite di questa disciplina. Sette gli incontri, tra singoli e "doppi", molti i regolamenti di conti tra i campioni, in puro stile arena Usa, dove tutto è possibile ma nulla è vero. Perché, in fin dei conti, l'importante è divertirsi. E, per i bambini, è stato davvero un super spettacolo, vissuto anche fuori dal Mazda Palace, con i piccoli spettatori vivaci nell'aggirarsi tra le bancarelle di merchandising, alla ricerca della maglietta e della foto autografata del loro beniamino. Anche se, va detto, il protagonista assoluto è stato Jack Evans che, per la prima volta nella storia del wrestling, è arrivato a testa in giù sul ring, con le mani appoggiate su un coloratissimo skate board.

Giuseppe D'Amico



Il potente Ekmo rifila un calcione a Charlie Hass



Esulta Ekmo con Nidia, al tappeto la bionda Jackie e Charlie Hass

OPERAZIONE 5.5.5.5!

FINO AL 31 OTTOBRE

5 ANNI DI GARANZIA*
5 ANNI DI FURTO E INCENDIO TOTALE E PARZIALE
5 ANNI DI POLIZZA KASKO
5 ANNI DI FINANZIAMENTO TUTTO A TASSO ZERO**

Ypsilon UNITED AGAINST UGLINESS*

*UNITI CONTRO IL BRUTTO

PARURE: 2 anni di garanzia costruttiva + 3 anni di 100.000 Km di garanzia Parure Lancia aggiuntiva del costruttore. I termini e le condizioni del Parure Lancia sono disponibili presso le Concessionarie Lancia.

**Finanziamento massimo del veicolo € 10.000, TAN 0,00% + TAEG 1,15%. Es. Lancia Ypsilon 1.2 90 prezzo chiavi in mano € 10.995 (I.P.T. esclusa), oltre polizza Prestito Protetto, furto, incendio e Kasko. € 3.190. Anticipo € 995. 60 rate mensili da € 223,50. Spese gestione pratica € 185 + bolli. Salvo approvazione. Le coperture assicurative relative al veicolo sono calcolate per un cliente residente a Torino/Milano/Roma. Per esclusioni e limitazioni sono disponibili i contratti presso le Concessionarie Lancia.

www.lanciayspsilon.it